

OMELIA AL TE DEUM
Duomo di Codroipo, 31 Dicembre 2014

La scrittrice francese **Marie Noël** in un suo racconto ambientato nell'ultima guerra mondiale, immaginava che la sera di S. Silvestro gli abitanti di un piccolo paese si fossero radunati in chiesa, ciascuno portando il peso di una sofferenza. Malgrado il comprensibile carico di dolore intonarono ugualmente il *Te Deum laudamus* per tutte le grazie e i benefici comunque ricevuti. Il racconto continua descrivendo Dio che li ascoltò dall'alto e, commosso, chiamò a raccolta gli angeli e i santi invitandoli a cantare insieme: *Te hominem laudamus* (Noi lodiamo te, o uomo). Così da quell'inno "di ostinata lode" da parte di quella comunità, rimasta credente dentro la cruda realtà della guerra, il cielo rispose con il "Te Deum" di Dio cantato sull'umanità: quella umanità che aveva mantenuto gli occhi concentrati sul bene sopravvissuto all'orrore che aveva insanguinato la loro vita.

Ho pensato di cominciare la riflessione di questa sera con questo breve racconto perché **ci dà la chiave di accesso al senso del Ringraziamento.**

Innanzitutto ci ricorda che il *Te Deum* è stato cantato anche in anni tragici e dolorosi di guerre e di carestie. Questo significa che l'azione di grazie non è semplicemente un atto di cortesia, condizionato dall'ottenimento di un beneficio. Ci sono passaggi della storia in cui concretamente c'è ben poco per cui dire grazie, eppure i cristiani sono chiamati ugualmente ad intonare un inno di ringraziamento. Allora comprendiamo **che non si canta mai un inno per qualcosa ma sempre per qualcuno.** Comprendiamo anche che quando facciamo dipendere la nostra felicità dall'aver ottenuto qualcosa, magari a tutti i costi, in realtà rischiamo di perdere qualcuno e di sentirci più soli.

In secondo luogo **questo racconto ci dice che quando dalla terra si alza un canto, in un modo o nell'altro, il cielo risponde sempre.** Quel *Te hominem laudamus*, immaginato dalla scrittrice, mette **in evidenza il bello, il buono, il giusto e il vero che appartengono alla natura profonda dell'uomo e che nessun evento doloroso potrà mai cancellare.** E indica che solo quando si scopre un frammento di bellezza e di bontà, anche in mezzo a tanto dolore, si può costruire il futuro.

Non in un racconto ma nella realtà **Etty Hillesum**, giovane filosofa imprigionata nel campo di sterminio di Auschwitz, affermava, nei suoi diari ritrovati fra le assi sconnesse dei dormitori, di **voler essere «il cuore pensante della baracca».** Si era impegnata a custodire un pensiero positivo e pieno di speranza, malgrado tutto quello

che stava accadendo. Affermava che solo da quei semi di bellezza, da quei pensieri positivi e da quei sentimenti puri che lei e le sue compagne avessero salvato dal rogo nazista si sarebbe potuto seminare il futuro dell'Europa.

Ed eccoci qua, allora, a cercare da credenti i motivi per cui intonare questa sera il nostro *te Deum* alla fine di quello che molti definiscono un *annus horribilis* e affermano che c'è ben poco di che ringraziare in questa notte. Ci rimangono due scelte possibili: o il silenzio o, parafrasando il racconto di Marie Noël, **lasciare che sia Dio ad intonare per primo il suo canto e a mostrarci quali siano i motivi per cui lui si sente di dirci grazie.** Sì, ringraziare perché a ben vedere questo anno non è passato inutilmente.

La crisi economica, con il suo perdurare ed acuirsi, è il primo grande tema di questo 2014. Anche da noi, aziende storiche che fino ad oggi hanno mostrato una buona tenuta stanno lanciando segnali di sofferenza. E siamo tutti fortemente preoccupati per le famiglie che da mesi non ricevono lo stipendio e hanno vissuto questo Natale con comprensibile angoscia.

Ma in questo tempo di crisi è fiorito qualcosa di nuovo: abbiamo visto maturare a livello nazionale **una nuova consapevolezza sociale del bene comune.** C'è una maggiore vigilanza sugli sprechi di denaro pubblico e, anche qui da noi, una maggiore sensibilità per chi soffre. In questi ultimi mesi il *Banco Alimentare* ha esaurito con anticipo le sue scorte e ha indetto una raccolta straordinaria che, anche qui a Codroipo, ha avuto un esito sorprendente. Anche la nostra Parrocchia nel 2014 ha visto crescere la generosità con mezzi e risorse messi a disposizione da tanti a favore delle famiglie in difficoltà. **Questo è un buon motivo per dire grazie questa sera,** perché, anche se c'è crisi economica, semi di solidarietà e di partecipazione sono stati piantati nel terreno del presente e stanno promettendo frutti buoni per il futuro.

La cronaca ci ha trasmesso poi settimanalmente immagini di violenza nelle famiglie italiane. E anche qui, fra noi, non mancano riscontri che dicono che sta crescendo la litigiosità dentro e fuori le nostre case. Ma anche qui c'è un *Te hominem* che Dio sta cantando. **Ventidue coppie** hanno celebrato il matrimonio e quasi quaranta hanno iniziato il percorso di preparazione e la maggior parte, posso testimoniare, con il desiderio sincero di fare una buona famiglia, fondata su principi solidi e sentimenti duraturi. **Abbiamo battezzato** quasi ottanta bambini, segno di fecondità e desiderio di trasmettere la vita. Ma non solo. Da famiglie di questa comunità sono usciti due giovani che hanno intrapreso la strada verso il sacerdozio. E dalla canonica di questa parrocchia è stato scelto il padre spirituale della nostra Diocesi. **Anche in questo ca-**

so è innegabile uno stato di crisi sociale ma dentro la crisi ci sono motivi concreti per cui cantare la nostra riconoscenza.

È vero che è in atto una forte crisi spirituale. A livello nazionale sta diminuendo la percentuale di chi si dice cristiano e più ancora di chi si professa cattolico. Aumentano gli agnostici e stanno avanzando forme religiose non cristiane. Anche fra di noi, soprattutto le giovani generazioni, spesso poco sostenute dalle loro famiglie, abbandonano con tanta facilità la partecipazione alla vita della Parrocchia e la metà dei giovani non conferma la propria fede. Ma anche qui ci sono segni di speranza. A livello di Chiesa Universale **l'avvento di Papa Francesco ha riaperto una certa simpatia e ridato credibilità alla Chiesa nel suo dialogo col mondo.** A livello locale possiamo dire che **stanno crescendo figure di giovani motivati**, coppie disposte al servizio ecclesiale, catechisti preparati e generosi e, non da ultimi, la bellissima sorpresa di una nuova comunità di suore collocata nel cuore dell'Oratorio e il dono prezioso di un giovanissimo sacerdote, diventato nostro cappellano. Digni di nota il numero delle confessioni di questo Natale e la partecipazione all'Eucarestia, cresciuta nella qualità e nella quantità dei fedeli. Anche da questi ambiti silenziosi e preziosi si intonano motivi di lode e ringraziamento.

E poi ci sono le nostre vite. Ciascuno di noi ha senza dubbio motivi per sperare in un anno migliore. Ma questa sera vorrei che, acquisito questo metodo, **ciascuno trovasse i motivi per cui dire che è valsa la pena di attraversare questi 365 giorni.** Anche chi è in difficoltà o ha vissuto passaggi dolorosi possa sentire gli angeli e i santi intonare il loro *Te hominem* e indicare così tutti quegli aspetti che rendono preziose le esperienze vissute in questo anno da cui stiamo per prendere congedo.

E allora, **riconciliati con il passato, potremo già da questa sera sognare insieme il futuro.** Perché, come diceva don Tonino Bello, è proprio dei cristiani sognare insieme: *«Una Chiesa che non sogna non è una Chiesa... Non può recare lieti annunci chi non viene dal futuro».*

E può venire dal futuro soltanto chi ha saputo raccoglierne i semi ad ogni passo del suo cammino, anche su sentieri in salita, fra pietre affilate dal dolore o sul ciglio scosceso di momenti di paura.

E il Signore Gesù, *alfa e omega, principio e fine del tempo e della storia*, dia a tutti voi la gioia di vederli fiorire e maturare.